

e quindi tanto più efficace si fa la difesa di questi. D'altro lato ho voluto che una parte del patrimonio delle leghe od associazioni di lavoratori, fosse costituito da fondi di garanzia i quali servissero d'assicurazione per le obbligazioni assunte dalle leghe nei loro rapporti reciproci in modo che gli aventi diritti potessero rivalersi su questa parte speciale del patrimonio delle leghe nell'eventuale mancanza agli obblighi fissati dal giudizio arbitrale.

Ho proposto poi che tali fondi di garanzia non fossero rappresentati che per la terza parte, per non ledere il principio dell'intangibilità del patrimonio delle leghe.

Onorevoli colleghi, questi sono i concetti generali a cui ho ispirato questa proposta di legge; proposta alla quale vi prego di concedere la presa in considerazione. L'azione della legislazione, oggi, tende a plasmare in una formula il sentimento collettivo, che vibra nella coscienza delle moltitudini. Lo Stato moderno ha cresciuto tanto più il proprio prestigio, quanto più numerosi sono i desideri, i sentimenti, i voti che esso ha potuto incarnare nella propria cerchia di azione. E fu vero ufficio del partito democratico e tale rimane, quello di dare a questi sentimenti popolari la loro forma concreta o in un precetto legislativo, o in una organizzazione politica. Consideriamo lo sciopero come il sintomo di inaudite sofferenze, che altrimenti non giungerebbero fino a noi. Sono moltitudini nuove che si affacciano alla vita e spezzano i legami, nei quali la forza della consuetudine vince il valore reale della obbligazione, dove la tradizione conturba il contratto.

Consentiamo a questi sentimenti collettivi il più ampio riconoscimento; consentiamo a queste nuove classi, che si formano, una cittadinanza giuridica, direi quasi, nel nostro Stato; consentiamo ad esse di farsi valere e di farsi valere efficacemente, e potrà cessare questo stato di crisi, fatale per lavoratori, fatale per il paese. (*Vive approvazioni.* — *Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fulci Nicolò, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Facendo le debite riserve, non m'oppongo a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Alessio.

Presidente. Interrogo la Camera se intenda di prendere in considerazione questa proposta di legge.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione questa proposta di legge.*)

Discussione del disegno di legge: Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte.

Si dia lettura del disegno di legge.

Podestà, segretario, legge. (V. Stampato numero 92-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

Barnabei. Onorevoli colleghi, io posso dire che per circa trent'anni ho desiderato moltissimo che venisse per me il momento di poter parlare di questo tema in una Assemblea, la quale avesse la facoltà, come questa, di risolverlo. Ventisette anni avendo avuto l'onore di appartenere all'Amministrazione delle antichità, naturalmente mi sono trovato in grado di valutare tante cose, che altri non avrebbero potuto, e di seguire tutte le vicende, conoscere tutti i conati dell'Amministrazione stessa per riuscire a costituirsi efficacemente ed avere i mezzi necessari a raggiungere il suo altissimo fine.

Ricordo che, non ancora entrato nell'Amministrazione, da quella stessa tribuna dove poi ho assistito per 25 e più anni alle varie discussioni del bilancio dell'istruzione, io assistevo sui primi di febbraio del 1875 alle sedute della Camera, quando fu discusso la prima volta il disegno di legge per la fondazione della Direzione generale dei musei e degli scavi.

Non c'è più nessuno qui di coloro che parteciparono allora a quella discussione, eccettuato il nostro caro presidente, che presiedeva anche allora, e che è quasi il nostro buon genio, la cui presenza mi incoraggia a non rinunciare ancora a tutte le speranze che allora io avevo nel bene dell'Amministrazione pubblica. Era il giorno in cui Guido Baccelli cominciava le sue lotte in Parlamento; entrava allora la prima volta nell'agone; e Ruggero Bonghi, diventato ministro, veniva la prima volta a dimostrare